

rafforzamento a livello di sistema Paese sia in termini di capitali a disposizione che di competenze di investimento.

FoF VC sta proseguendo secondo questa impostazione ma, al contempo, investirà anche in fondi che si focalizzano in stadi di investimento a monte e a valle del round A, come gli investimenti di seed e di late stage/growth capital.

In data 1 settembre 2014 FII ha completato il primo closing a una dimensione pari a 50 milioni di euro. In data 28 aprile 2015 ICBP e Intesa SanPaolo hanno sottoscritto 5 milioni di euro ciascuno in occasione del secondo closing, aggiungendo nuove risorse ai 50 milioni già sottoscritti da Cassa Depositi e Prestiti al primo closing. La dimensione target di FoF VC è pari a 150 milioni. In particolare, FoF VC considera con attenzione fondi con strategia di investimento negli stadi della catena del valore del venture capital:

- pre-seed e seed, attraverso la selezione di fondi che finanziano le startup nelle prime fasi di vita, ovvero che facilitano il salto evolutivo per passare dall'idea di business all'impresa. Gli investimenti di FoF VC permetteranno di rendere gli investimenti in seed capital più rilevanti in termini monetari per singola opportunità, più strutturati e utili a creare future imprese di successo. In tale contesto, la collaborazione con l'European Investment Fund ("FEI") sarà centrale con la creazione di un livello di matching per business angel (denominato "Caravella");
- round A, che rimarrà centrale nella strategia di investimento. Anche grazie agli investimenti effettuati sinora da FII UNO, il panorama italiano è significativamente migliorato con la creazione di fondi e team di operatori specializzati in questo segmento; tuttavia, i capitali disponibili sul mercato sono ancora limitati ed esiste quindi una grande opportunità di sviluppo;
- round B e late stage/growth, segmento in cui ad oggi non esistono gestori italiani specializzati: questi gestori (che possono investire somme superiori a 5 milioni di euro per singola società in portafoglio) rappresentano un elemento fondamentale per il rafforzamento e lo sviluppo di aziende che necessitano di un significativo apporto di risorse per potere crescere e competere nel panorama internazionale. In generale, questi fondi sono oggi rappresentati sul mercato italiano prevalentemente da gestori esteri.

Sarà inoltre opportuno, al fine di rafforzare il network internazionale dei team di gestione e attrarre altri operatori internazionali che possano investire su startup italiane:

- considerare, in modo selettivo fondi paneuropei che prevedono significative allocazioni di investimento in Italia. Ciò può valere in particolare per il segmento biotech; e
- includere, nelle strategie di investimento dei fondi target, per quanto focalizzati su startup italiane, la possibilità di investire in modo selettivo una parte limitata del commitment anche in opportunità basate al di fuori dell'Italia (eventualmente con piani di espansione sul mercato italiano).

Al fine di mantenere il ruolo di riferimento e di cornerstone/anchor investor nel mercato del venture capital in Italia, FII deve:

- mantenere disciplina nella selezione dei fondi, garantendo l'implementazione di governance adeguate, creando quindi condizioni che facilitino l'investimento di altre istituzioni nazionali (quali ad esempio fondazioni, family office, enti previdenziali) e internazionali (FEI in particolare), così come già fatto nel periodo 2012/2014 con le attività di FII UNO;

- potere investire per singolo fondo (in particolare nelle situazioni in cui FoF VC si troverà ad essere cornerstone investor) un ammontare significativo di almeno 15 milioni. Infatti:
 - FoF VC rappresenta l'investitore di riferimento nel mercato italiano, non solo in termini di competenze ma anche in termini di capitale a disposizione;
 - rimane fondamentale investire in fondi che abbiano sufficiente dotazione di capitale per supportare lo sviluppo delle società in portafoglio che altrimenti non potrebbero esprimere il loro potenziale di crescita se non subendo significativi rischi di diluizione;
 - il ruolo di cornerstone investor assunto da FII è ritenuto un importante segnale da parte di altre istituzioni che potrebbero investire in questi fondi.

Risulta quindi necessario spingere l'ampliamento della dimensione di FoF VC, al fine di raggiungere la dimensione target di 150 milioni quanto prima. Ciò permetterebbe di continuare a supportare i gestori di venture capital italiani con risorse finanziarie adeguate: (i) alla creazione di fondi con dimensioni sufficienti ad una gestione professionale, e (ii) necessarie per lo sviluppo delle aziende investite.

L'ampliamento della raccolta dovrà indirizzarsi a: (i) selettivamente alcune casse previdenziali e fondi pensione, (ii) un incremento del commitment di Cassa Depositi e Prestiti, e soprattutto, (iii) corporate italiane (comunque limitati nell'ammontare per ciascuna di esse).

Tabella 4.3 Fondi in portafoglio e in fase di finalizzazione (luglio 2015)

Descrizione	Ruolo FII SGR	Settore	Partner	Commitment FII UNO e FEI*	Dimensione tot. Fondo
FII UNO					
Secondo fondo lanciato da 360 Capital Partners, gestore fondato nel 2005 ed il cui <i>team</i> è attivo da oltre 10 anni nel VC	L'intervento di FII SGR è risultato di primaria importanza al fine di completare il primo <i>closing</i> del fondo nel corso del 2012	Tech / Digitale	F. Boni F. Tison E. Levi C. Maifredi	€10 mln FII + €20 mln FEI	€71,7 mln
Settimo fondo gestito da Sofinnova Partners attiva sin dagli anni '70, tra i primi gestori attivi nel VC in Europa con una <i>leadership</i> nel mercato dell' <i>healthcare</i>	L'investimento di FII SGR è funzionale alla necessità di supportare le imprese italiane innovative operanti nel settore dell' <i>healthcare</i> , facendo leva sulle competenze e <i>network</i> di Sofinnova	HealthCare	A. Papiernik R. Tordjman D. Lucquin M. Soulnier G. Seghezzi H. Richter	€15 mln FII + €40 mln FEI	€240 mln
United Ventures è un veicolo di VC nato dalla fusione dei due team di Jupiter Venture Capital (P. Gesess e S. Zocchi) e di Annapurna Ventures (M. Magrini e M. Mariani)	Su impulso da parte di FII SGR, i team di Jupiter e di Annapurna hanno deciso di unire le proprie forze al fine di dar vita ad un progetto di dimensioni significative nel VC italiano	Tech / Digitale	M. Magrini P. Gesess S. Zocchi M. Mariani	€15 mln FII + €20 mln FEI	€60,2 mln (€70,2 mln)**
P101 è un veicolo dalle caratteristiche innovative e uniche sul mercato italiano, che avrà l'obiettivo di investire in <i>start up</i> italiane con particolare attenzione alle società create e localizzate presso primari incubatori italiani	Data la rilevanza dell'iniziativa per il sistema e la sua unicità, FII SGR ha assunto il ruolo di <i>cornerstone investor</i> , ricoprendo un ruolo proattivo e di supporto operativo sin dalla prima fase di ideazione del progetto	Tech / Digitale	A. Di Camillo G. Donvito G. Grazioli	€20 mln FII + €20 mln FEI	€37,5 mln (€70 mln)**
Panakés sarà un veicolo di VC con focus di investimento in Italia nel settore del <i>medtech</i> . I <i>Key Partner</i> dell'iniziativa sono F. Landi (ex CEO Esaote), D. Saraceni (ex Partner 360) e A. Beverina (ex Partner Sofinnova)	FII SGR sta supportando come <i>sponsor</i> l'iniziativa il cui primo <i>closing</i> , di circa €45 mln, è previsto entro il terzo trimestre 2015	HealthCare / MedTech	F. Landi D. Saraceni A. Beverina	€20 mln FII da perfezionarsi entro il 3q15	€45 mln*** (target €80 mln)
FOF VC					
Innogest Capital II è il secondo fondo lanciato da Innogest SGR, gestore fondato nel 2005 e dedicato alla gestione di fondi di VC	L'intervento di FII consente di aumentare la dimensione del Fondo da €49,5 a €64,5 e di conseguenza i <i>ticket</i> medi di investimento	Medtech / Digitale	C. Giuliano C. Rumazza S. Molino M. Novelli	€15 mln FII + €20 mln FEI	€64,5 mln
Stark sarà un veicolo di VC dedicato al settore della robotica guidato da <i>manager</i> di successo in settori altamente tecnologici.	FII SGR sta supportando come <i>sponsor</i> l'iniziativa il cui primo <i>closing</i> , di circa €40 mln, è previsto entro il quarto trimestre 2015	Robotica	F. Bernabè C. Sironi M. Grillo	€15 mln FII	€40 mln*** (target €80 mln)

*Sono inclusi anche i *commitment* già deliberati ma non ancora finalizzati.**L'ammontare include l'incremento di *commitment* di FII e le ulteriori manifestazioni di interesse ricevute da investitori che finalizzeranno l'investimento subordinatamente alla ricezione dell'autorizzazione di Banca d'Italia in merito all'adeguamento AIFMD.***L'ammontare include gli investitori che hanno manifestato l'interesse a partecipare al primo *closing*.

Fonte: Fondo Italiano d'Investimento

FONDO ITALIA VENTURE I

Il Governo, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 29 gennaio 2015, al fine di sostenere la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di imprese con elevato potenziale di sviluppo, ha finanziato Invitalia Spa. Al fine di costituire un fondo di venture capital, denominato "Italia Venture I" e gestito da Invitalia Ventures SGR, con risorse a valere sul "Fondo per la crescita sostenibile" pari a 50 milioni di euro.

Il Fondo opererà investendo nel capitale di rischio delle imprese unitamente e contestualmente ad investitori nazionali ed internazionali privati ed indipendenti. Invitalia Ventures intende dare vita ad un network di co-investitori qualificati, assicurando ai propri partner una governance snella e trasparente e un workflow rapido ed efficiente.

È previsto un investimento in equity per ogni singola operazione compreso tra 500mila e 1,5 milioni di euro fino ad un massimo del 70% dell'ammontare complessivo del singolo co-investimento. Gli investimenti sono rivolti ad un target composto per circa il 60% da startup innovative e per il 40% da PMI innovative, con meno di 250 dipendenti ed un fatturato inferiore a 50 ml di euro, che operano sul mercato nazionale (80%) e internazionale (20%), in settori quali ICT, logistica e mecatronica, biotech & health, fintech, clean energy, food, social impact e PA. Il Fondo garantirà un controllo continuo sull'andamento delle società nelle quali saranno effettuati gli investimenti, monitorando il conseguimento degli obiettivi previsti durante tutta la durata degli investimenti diretti che sarà, di norma, superiore a quella media di mercato e, dunque, indicativamente pari a 5 anni.

4.4 Premio Leonardo Startup 2014

Il Comitato Leonardo Italian Quality Committee, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Agenzia ICE, nel 2012 ha deciso di promuovere un Premio Speciale Startup, che si è aggiunto agli ambiti riconoscimenti già conferiti ogni anno dal Comitato Leonardo⁷⁰: il Premio Leonardo, i Premi Leonardo Qualità Italia, il Premio Leonardo International ed il Premio alla Carriera.

Ad essere premiata è una startup innovativa italiana che si sia particolarmente distinta per: innovazione, intesa come avanzamento dello stato delle conoscenze; successo, qualificato in termini di velocità di crescita dell'impresa e di ricadute positive anche sul resto del tessuto produttivo; internazionalizzazione, intesa come capacità di raggiungere e offrire i propri prodotti o servizi sui mercati esteri; occupazione, in particolare giovanile; e impatto sociale, inteso come contributo alla risoluzione di problemi di cittadini.

La scelta finale, ad opera del Comitato Leonardo Italian Quality Committee, del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Agenzia ICE, ricade sulla startup che si è maggiormente distinta in termini di innovazione, di contributo alla costruzione di un'immagine dell'Italia nel mondo, e di ispirazione e testimonianza per le nuove generazioni. Il premio è conferito ogni anno dal Presidente della Repubblica in occasione della Giornata della Qualità Italia.

Il 27 aprile 2015 sono stati conferiti in Quirinale, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i Premi Leonardo 2014, giunti alla loro ventesima edizione.

Quest'anno il Premio Leonardo Startup è andato ad Ennova, una giovane azienda innovativa di successo che ha sviluppato un innovativo modello di assistenza remota per il settore delle TLC.

Ennova nasce nel 2010 nell'incubatore I3P del Politecnico di Torino con la mission di disegnare, sviluppare e rilasciare nuovi modelli per aziende nel settore delle telecomunicazioni, finanza e utility che intendono semplificare i processi gestionali e migliorare la user experience. In un mondo sempre più digitale, in cui smartphone e tablet sono diventati per molti inseparabili compagni di vita, e dove sta per decollare il business delle smart home e smart city, semplificare e migliorare i processi di assistenza e configurazione significa aggiungere valore ai clienti e fornire possibilità di ricavi ulteriori agli operatori del settore. Ed è in questo contesto che Ennova ha realizzato SOS Digital: un innovativo modello di assistenza remota attraverso il quale il cliente può ottenere assistenza e consulenza per tutte le necessità di configurazione, utilizzo, sicurezza e protezione del suo device digitale avendo a disposizione un centro di competenza dedicato ed uno specialista in grado di connettersi da remoto e di operare direttamente sul dispositivo del cliente. Questo servizio rientra in un più ampio modello di assistenza che l'azienda ha certificato come il primo in Europa su smartphone, tablet o PC, nonché come primo al mondo che permette un'assistenza, sempre da remoto, su tutti gli apparati digitali del cliente, con la stessa tecnologia e modalità operativa. Attraverso SOS Digital un cliente può, ad esempio, portare tutti i contenuti del suo vecchio smartphone su quello appena comprato in completa autonomia.

Ennova succede a NISO Biomed, impresa del Medtech vincitrice dell'edizione 2013 e a Silicon Biosystems impresa biomedicale vincitrice nel 2012.

⁷⁰ Nato nel 1993 dall'idea comune del Sen. Sergio Pininfarina e del Sen. Gianni Agnelli, di Confindustria, dell'ICE e di un gruppo di imprenditori, con l'obiettivo di diffondere e rafforzare l'immagine di eccellenza dell'Italia nel mondo

4.5 Global Entrepreneurship Congress 2015

Il Global Entrepreneurship Congress (GEC) è un evento nato nel 2009 su impulso della Kauffman Foundation, una fondazione no-profit statunitense che studia e promuove l'imprenditorialità e l'educazione. Obiettivo principale della manifestazione è promuovere il riconoscimento della funzione economica e sociale dell'impresa, intesa come veicolo di occupazione, crescita e innovazione capace di incidere sul benessere della società.

A questo fine, GEC opera a livello mondiale per:

- favorire lo scambio di idee tra policy maker, imprenditori innovativi e investitori;
- rafforzare il network delle startup e aiutare gli imprenditori a comprendere che la collaborazione con le comunità sparse nella varie città del mondo può aiutarli a realizzare le loro idee e renderle scalabili;

L'intento è quello di migliorare la collaborazione a livello globale e aumentare la consapevolezza degli sforzi compiuti a livello nazionale per promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo economico dei vari territori.

Nella fase di candidatura internazionale, per aggiudicarsi l'organizzazione del GEC 2015 META Group ha ricevuto un endorsement formale da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero degli Affari Esteri, e del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

L'edizione 2015 si è dunque tenuta a Milano nelle giornate del 16-19 marzo 2015, coinvolgendo 20mila persone da 159 Paesi, tra cui oltre 200 investitori. I 103 eventi realizzati all'interno delle strutture di MiCo (Milano Congressi) possono essere classificati nelle seguenti tipologie.

Main event: organizzazione degli eventi principali, con speaker internazionali e tenuti in lingua inglese, presso la sala plenaria del MiCo:

- 17 marzo 2015: presentato l'evento del Global Entrepreneurship Congress, con interventi della Kauffman Foundation, di ICE, e del Ministero dello Sviluppo Economico;
- 17 marzo 2015: Start and Scale Forum, dedicato a imprenditori visionari che hanno contribuito a crescere l'ecosistema imprenditoriale del proprio paese. Tra le aziende invitate a esporre la propria storia, sia esempi italiani (Illy, Eataly) che internazionali (Google, Paypal);
- 18 marzo 2015: Reasearch and Policy Summit, dedicato alle politiche pubbliche più avanzate sul fronte dell'imprenditorialità e dell'innovazione. Ampio spazio è stato concesso alla US Small Business Administration, all'Agenzia ICE, e al Ministero dello Sviluppo Economico;
- 18 marzo 2015: GEC Cities Challenge, con la premiazione delle città che a livello internazionale si sono maggiormente profuse per lo sviluppo di ecosistemi imprenditoriali competitivi (Milano, Buenos Aires, Genk, Yerevan, Kansas City);
- 19 marzo 2015: Global Angels Summit, un raduno internazionale di investitori, in cui sono state illustrate, attraverso una discussione aperta con i partecipanti, la modalità operative di investimento tipica degli operatori di capitale di rischio. Durante la sessione sono stati presentati alcuni casi pratici di investimenti effettuati.

Eventi istituzionali, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali sia a livello locale, che nazionale e internazionale. Numerosa è stata inoltre la partecipazione della stampa:

- nella giornata del 17 marzo 2015, con l'attivo contributo dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia e della US Small Business Administration, è stato realizzato il primo incontro "SME Ministerial". Rappresentanti ministeriali di Stati Uniti, Italia, Messico, Sud Africa, Cuba, Croazia e Danimarca si sono riuniti per discutere di come collaborare per favorire lo sviluppo e la nascita di nuove PMI capaci di impattare sull'occupazione e innovare in settori chiave per le rispettive economie nazionali;
- presentazione del Padiglione Italia e ultima tappa di avvicinamento a EXPO 2015;
- presentazione delle opportunità di investimento previste dal nuovo bando Smart&Start;
- presentazione delle opportunità per giovani, studenti e wannabe entrepreneurs previste dal piano Garanzia Giovani.

Workshop tematici: sono stati realizzati numerosi workshop tematici, sia in lingua inglese che lingua italiana, tutti legati a temi inerenti al fare impresa.

Più nel dettaglio, esperti del settore sono stati chiamati a realizzare seminari ed eventi sulle seguenti tematiche:

- crowdfunding, come strumento di finanza alternativa;
- economia digitale e internet of things, nuovi settori chiave per l'economia europea nei quali investire;
- strumenti finanziari sotto la nuova programmazione 2014-2020;
- opportunità per giovani e neo-imprenditori offerte da programmi di sviluppo pubblici ed europei;
- seminari "how to pitch" per imprenditori, con enfasi sia su temi classici (introduzione, problema, soluzione, mercato, IPR, team, proposta di investimento ecc.) evidenziando per ciascuna sezione i punti critici per la valutazione, sia su temi non convenzionali (es. gli elementi non verbali della comunicazione);
- educazione all'imprenditorialità, dalle scuole superiori all'università, con la partecipazione di insegnanti delle scuole superiori e di numerose università;
- il ruolo della social innovation per lo sviluppo delle città e di territori, con la partecipazione di giovani imprenditori italiani attivi nel campo del sociale.

Pitching competition e matchmaking event con investitori: durante il congresso sono state organizzate due differenti pitching competition per imprenditori e startupper organizzate da:

- Ninja Marketing;
- ICE Italia Trade Agency (con il supporto di Get In The Ring).

Si sono svolti inoltre investor day ed eventi di matchmaking con investitori.

Eventi dedicati a studenti: per stimolare la creatività, la curiosità e lo studio dell'imprenditorialità, con differenti approcci, sia nei più piccoli che nei più grandi:

- **Hack School:** 600 studenti delle scuole superiori di tutta Italia sono stati coinvolti dal MIUR, META Group e Scuola Zoo in un gigantesco Hackathon per trovare soluzioni innovative per migliorare la vita scolastica;
- **Coder Dojo:** realizzazione di laboratori per studenti delle scuole medie, per insegnare i primi passi del coding, una skill fondamentale in tempi di economia digitale come oggi;
- **Laboratori di scienze:** per stimolare in maniera interattiva gli studenti delle scuole elementari ed invogliarli allo studio delle scienze, ad opera della Fondazione Golinelli.

4.6 Contamination Lab

Nella precedente relazione al Parlamento di marzo 2014 il programma Contamination Lab era citato come un progetto ancora in fase embrionale. È importante sottolineare come, un anno e mezzo dopo, il programma sia in piena fase di svolgimento e abbia già prodotto degli effetti passibili di analisi. Prima di esporle è opportuno richiamare genesi, caratteristiche e finalità dell'iniziativa.

A inizio 2013, accogliendo una proposta contenuta nel rapporto della task force sulle startup *Restart, Italia!*, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) hanno elaborato una policy finalizzata a esporre gli studenti universitari a un ambiente stimolante per lo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale. Tale progetto si fonda sulla necessità di avvicinare due mondi spesso distanti, università e impresa, e in particolare di alimentare quel bacino di competenze necessarie per la creazione di nuove imprese innovative. Nel disegno governativo, tale obiettivo doveva essere raggiunto attraverso la creazione, nelle università italiane, di "Contamination Lab" ("CLab"), spazi fisici di "contaminazione", atti alla fertilizzazione orizzontale di competenze tra studenti di discipline diverse in cui si promuovono la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, l'interdisciplinarietà così come nuovi modelli di apprendimento.

Con la quarta linea del "Bando Startup", pubblicato il 13 marzo 2013 con Decreto Direttoriale 436, finanziato dal MIUR con risorse nazionali precedentemente assegnate al PON Ricerca e Competitività 2007-2013 poi riprogrammate per partecipare al Piano d'Azione per la Coesione, è stato messo a disposizione un budget totale di un milione di euro per la realizzazione di queste strutture, e il valore dei progetti presentati non poteva eccedere i duecentomila euro. Alla luce della fonte finanziaria individuata, l'area territoriale destinataria dell'intervento era costituita dalle Regioni Convergenza: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Un comitato di esperti individuati dal MIUR e dal MiSE ha selezionato, tra le 17 candidature pervenute, i progetti avanzati dall'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, dall'Università della Calabria (Cosenza), dall'Università degli Studi di Catania e dall'Università degli Studi di Napoli Federico II. I quattro progetti, tutti attualmente in corso di realizzazione, termineranno entro la fine del primo semestre del 2016 e il loro andamento viene monitorato in itinere dai dicasteri interessati con la collaborazione di un team di valutatori esterni.

Il bando prevedeva quattro cicli semestrali di attività nel corso dei due anni di vigenza del programma, in modo da consentire la partecipazione di una platea studentesca nutrita e favorire un ricambio periodico degli studenti target. Nella prassi si è convenuto che tali cicli si tenessero in corrispondenza dei semestri accademici. Delle quattro università coinvolte, solo una, Cosenza, ha mantenuto il calendario didattico inizialmente fissato, avviando la didattica nel secondo semestre dell'anno accademico 2013-2014, pertanto il suo CLab attualmente ospita il terzo ciclo di studenti partecipanti. Alla data di pubblicazione della presente relazione, gli altri CLab si trovano invece al secondo ciclo. Tale iniziale rallentamento è stato determinato da alcune difficoltà di natura burocratica e organizzativa riscontrate dalle università, in particolare nell'individuazione dello spazio fisico preposto ad ospitare il CLab e delle attrezzature. È in discussione al MIUR la possibilità di concedere una proroga per permettere il pieno svolgimento delle attività originariamente pianificate.

Sul piano amministrativo, le università coinvolte hanno individuato un referente di ateneo per le relazioni di natura istituzionale e, mediante avviso interno, un manager del CLab incaricato dell'organizzazione della didattica in coordinamento con i docenti coinvolti e gli studenti.

Questi ultimi sono selezionati con avviso pubblico tenendo conto di diversi elementi: non solo il curriculum accademico e professionale ma anche le competenze extracurricolari possedute, le motivazioni esibite in fase di colloquio e la qualità dei progetti presentati. Sul piano procedurale, in diversi atenei la selezione è avvenuta mediante trasmissione di videocandidature e, in una fase successiva, mediante colloqui conoscitivi. Le selezioni, operate all'inizio di ogni semestre, hanno cercato di favorire la partecipazione di diversi atenei di provenienza, nonché la rappresentatività di diverse facoltà, e di studenti iscritti in diverse fasi del percorso accademico (triennali, magistrali, neolaureati, dottorandi) in modo da promuovere un vero effetto di fertilizzazione all'interno della popolazione studentesca, sia in senso geografico che disciplinare e anagrafico. La contaminazione ha poi coinvolto numerosi partner esterni, con decine di istituzioni, aziende e associazioni coinvolte nelle iniziative.

Gli studenti che al 30 giugno 2015 hanno partecipato ai CLab sono stati 445, così ripartiti (tra parentesi il numero di candidature pervenute):

	1° Ciclo	2° Ciclo	3° Ciclo	Totale
CLab Cosenza	74 (106)	84 (113)	64 (77)	222 (296)
CLab Reggio Calabria	36 (36)	39 (39)	0	75 (75)
CLab Napoli	35 (37)	48 (99)	0	83 (136)
CLab Catania	30 (127)	35 (74)	0	65 (201)
Totale	175 (306)	206 (325)	64 (77)	445 (708)

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Nel descrivere le metodologie di apprendimento adottate, la natura delle attività didattiche e di comunicazione effettuate e la tipologia dei progetti finora creati si è scelto di mettere in luce gli aspetti comuni ai quattro CLab, transcendendo dai tratti peculiari di ognuno.

Guardando alla metodologia della didattica, una caratteristica comune ai CLab è che essi hanno predisposto una "offerta formativa minima di partenza" utile a far familiarizzare gli studenti con i temi e il lessico delle startup e con i paradigmi culturali tipici della società e dell'economia della conoscenza. Alla classica pratica didattica è stato affiancato l'uso di strumenti interattivi come il business game, promuovendo la costruzione di nuovi processi di apprendimento; allo stesso tempo, sin dai primi incontri gli studenti sono stati direttamente coinvolti nello sviluppare e proporre altre attività e percorsi, in relazione alle specifiche esigenze progettuali, in un percorso a tappe di avvicinamento progressivo alla realizzazione di un business plan.

Nell'ottica di collegare l'esperienza dei CLab alla didattica istituzionale, sono state individuate modalità per il riconoscimento di crediti formativi, pertanto questa esperienza costituisce parte integrante del percorso accademico degli studenti coinvolti.

Un ruolo fondamentale è stato investito dagli incontri con attori esterni all'ambito universitario: in primo luogo startup del territorio, ma anche imprese "mature", investitori, ordini professionali e associazioni culturali e di rappresentanza imprenditoriale, in un rapporto di scambio poroso con il sistema produttivo locale e nazionale. Lezioni frontali, seminari e testimonianze di tali soggetti esterni hanno coperto tutte le fasi della pianificazione e dell'avvio di un'impresa: dalla creazione alla gestione di un business model canvas, fino alla redazione di un business plan di successo, senza tralasciare gli aspetti importanti della comunicazione personale dell'imprenditore con un'attenta rimodulazione del curriculum

vitae, per poi concludere con la comunicazione efficace del proprio brand aziendale. Un approfondimento particolare è stato riservato alla realizzazione dell'elevator pitch in vista della partecipazione a competizioni nazionali ed internazionali. In alcuni casi, questo rapporto di contaminazione con l'esterno si è tradotto nell'affiancamento di imprenditori di successo, quali mentori, agli studenti coinvolti nella realizzazione dei progetti: il confronto così generato ha prodotto dinamiche dialettiche di osservazione, valutazione e rimodellamento degli schemi di business proposti.

I progetti sviluppati nei CLab sono tipicamente di due tipi: progetti imprenditoriali innovativi e progetti a contenuto sociale. I progetti di impresa sviluppano prodotti e servizi nei settori del risparmio energetico, della valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, artistico e architettonico, del commercio elettronico, della fabbricazione digitale e del welfare 2.0. Alcuni di essi si sono distinti nel corso di startup competition organizzate a livello locale e regionale. D'altra parte, il CLab è stato anche un'occasione per sviluppare iniziative con contenuto sociale orientate a migliorare la qualità della vita della popolazione studentesca (social laundry, scambi con studenti internazionali, assistenza e servizi agli studenti).

I team dei progetti imprenditoriali sorti in seno ai CLab sono caratterizzati da competenze trasversali e specialistiche di diverse aree (umanistica, economica, tecnico-scientifica, socio-antropologica), che testimoniano la contaminazione del percorso formativo.

A seguire una prima panoramica sui progetti d'impresa sorti nell'ambito dei CLab al 30 giugno 2015:

Numero e tipologia dei progetti d'impresa	1° ciclo				2° Ciclo				Totale
	NA	CS	RC	CT	NA	CS	RC	CT	
Numero progetti nati	7	7	3	6	N.D.	8	6	N.D.	37
Numero progetti a vocazione tecnologica	2	4	1	5	N.D.	6	3	N.D.	20
Numero progetti a vocazione sociale	5	3	1	1	N.D.	2	1	N.D.	13
Numero progetti che prevede di costituirsi in impresa entro 6 mesi dal termine del ciclo di CLab	7	2	1	2	N.D.	2	1	N.D.	14

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Per comunicare e condividere i risultati delle attività dei CLab, docenti e studenti coinvolti hanno realizzato siti web, blog, profili sui social network, produzioni audio-visive, trasmissioni radiofoniche, spot promozionali, eventi e seminari tematici nonché partecipazioni su tv locali.

Da un questionario sottoposto ai responsabili dei CLab, è emerso che le maggiori sfide emerse nella realizzazione del programma hanno riguardato il superamento delle rivalità tra atenei e docenti, delle gerarchie funzionali all'interno del personale universitario coinvolto, della distanza con le imprese e del classico palinsesto della lezione frontale.

È bene osservare che, in modo ancora più marcato di quanto avviene per altre misure esaminate in queste pagine, gli effetti di questo programma si sottraggono a una descrizione puramente quantitativa: come si è detto nelle premesse, infatti, gli obiettivi che vi sottendono abbracciano una dimensione di natura prettamente socio-culturale e per cogliere il loro effettivo si ritiene che il metodo più idoneo sia la somministrazione di un questionario di soddisfazione.

A seguire la descrizione di alcuni progetti imprenditoriali nati in seno ai CLab:

- (CLab Cosenza) Il team EnerJuice ha depositato il brevetto "Sistema per dispositivi portatili per il recupero di energia da movimento". Attualmente sta lavorando su un progetto di crowdfunding e a breve attiverà una pagina social.
- (CLab Cosenza) L'associazione Tekove raccoglie esperienze nate nel CLab (Calabria Town Experience) e proseguite nel programma di ateneo UnicalCreativa anche in collaborazione con altri progetti e associazioni (fra questi RisorgiMenti Lab, progetto di innovazione sociale finanziato dal MIUR), per promuovere l'integrazione e l'inclusione della diversità culturale che abita il territorio universitario.
- (CLab Napoli) Atipico Eyewear è un atelier di artigianato digitale che realizza occhiali su misura stampati in 3D. Propone un prodotto di alta gamma ergonomico e customizzabile. Dal luglio del 2015 è incubato presso il CSI-Incubatore Napoli Est del Comune di Napoli.
- (CLab Napoli) VasciTour propone la riqualificazione dei "vasci" (bassi) napoletani attraverso la vendita di pacchetti di turismo esperienziale. Il viaggiatore può scegliere tra un ventaglio di proposte, personalizzare la propria esperienza e, con l'aiuto di un'app, geolocalizzare i luoghi d'interesse. Ha realizzato il primo Beta-Test in collaborazione con il Comune di Napoli nel giugno del 2015.

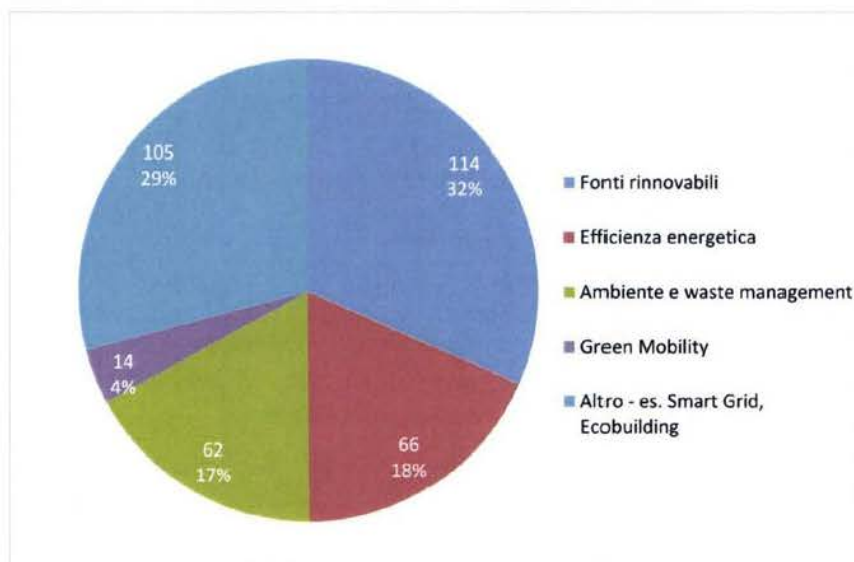
4.7 CleanStart

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) nell'ambito dell'iniziativa Corrente, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico e in virtù delle sue competenze tecniche e di supporto alla Pubblica Amministrazione, monitora il comparto delle startup innovative cleantech offrendo al contempo una serie di attività e iniziative volte al loro sviluppo e valorizzazione.

L'iniziativa, denominata **CleanStart**, è stata avviata a settembre 2013 e contribuisce a individuare tra le giovani realtà imprenditoriali italiane quelle attive e specializzate nelle offerte di prodotti o servizi propri dei settori: energie rinnovabili, efficienza energetica, smart grid, gestione e trattamento delle acque, domotica, trattamento rifiuti, materiali, energy-storage, eco-building e mobilità sostenibile.

Da un'analisi effettuata a fine maggio 2015 sulle attività e le caratteristiche delle circa 4.000 startup innovative iscritte all'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese come da Decreto Crescita 2.0, risulta che quelle attive in ambito cleantech sono 361; sul piano settoriale, emerge un'ampia rappresentatività delle diverse sottofilieri proprie della green economy nazionale. In particolare, sulle 361 startup oggetto dell'analisi il 32% è attivo nel comparto fonti rinnovabili, il 29% nei settori eco-bulding e smartgrid, il 18% nel campo dell'efficienza energetica e domotica, il 17% nel waste management e servizi ambientali, il 4% nella filiera della green mobility.

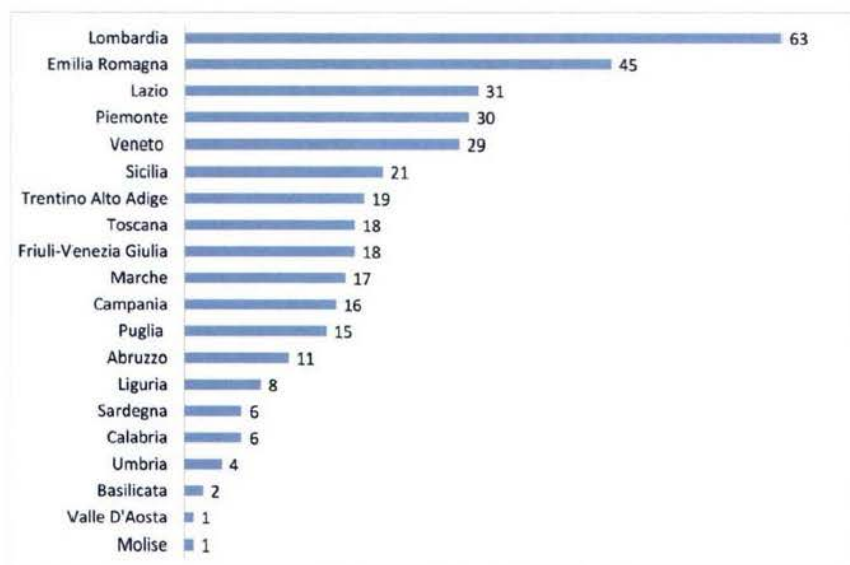
Grafico 4.10 Startup innovative attive in ambito cleantech - dati aggiornati al 31 maggio 2015



Fonte: GSE

Le startup attive nei settori cleantech sono presenti in tutte le regioni italiane, con una distribuzione territoriale concentrata in Lombardia (63 startup), Emilia-Romagna (45), Lazio (31), Piemonte (30), Veneto (29).

La provincia italiana con la maggior presenza di startup cleantech è Roma (28), seguita da Torino (22) e Milano (20).

Grafico 4.11 Startup innovative cleantech per regione – dati aggiornati al 31 maggio 2015

Fonte: GSE

Corrente, attraverso l'iniziativa Cleanstart, condivisa con il Ministero dello Sviluppo Economico e in sinergia con diverse realtà settoriali, offre una serie di attività e servizi dedicati alle startup cleantech italiane con l'obiettivo di assisterle, valorizzarle e promuoverne lo sviluppo.

Le seguenti iniziative di formazione e assistenza si rivolgono a tutte le startup italiane cleantech:

- Corsi di euro-progettazione

Il GSE, in collaborazione con APRE-Agenzia Promozione Ricerca Europea e RSE-Ricerca Sistema Energetico, ha realizzato due iniziative gratuite di formazione in ambito euro-progettazione alle quali hanno preso parte 20 startup. Il programma europeo Horizon 2020, mette infatti a disposizione per il periodo 2014-2020 oltre 70 miliardi di euro per le imprese europee attive nello sviluppo di prodotti, ricerca e innovazione anche nel comparto fonti rinnovabili ed efficienza energetica. Alle startup partecipanti è stato distribuito il manuale "Opportunità di finanziamento dell'Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione 2014-2020" pubblicato da APRE, RSE, Corrente.

Le startup partecipanti hanno inoltre beneficiato di un'assistenza a distanza attraverso l'email corrente.startup@gse.it, dedicata a rispondere a specifiche richieste tecniche sulla partecipazione ai progetti europei.

- Iniziative di formazione e presentazione a fondi di venture capital

Corrente promuove la partecipazione delle startup cleantech alle principali iniziative di presentazione a fondi di venture capital tra cui il Digital Energy Tour organizzato da Legambiente, GSE, BarCamp e Sviluppo Umbria, e ItaliaRestartsUp, promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'ICE Agenzia.

A seguito delle iniziative di formazione di cui sopra due startup sono state incubate presso il Business Innovation Center della Regione Umbria, e una startup si è aggiudicata un bando di finanziamento della Regione Lazio di 100mila euro.

- Servizi e attività per accrescerne la visibilità

Le startup cleantech beneficiano di uno spazio gratuito nella rivista quadrimestrale del GSE "Elementi" nella rubrica "Il Mondo di Corrente" al fine di illustrare le attività, i prodotti e le tecnologie innovative offerte dalle giovani realtà imprenditoriali italiane.

A maggio 2015 5 startup hanno già usufruito dell'apposita sezione dedicata alle startup italiane innovative operanti nella green economy nazionale.

Corrente inoltre, tramite il suo sito web corrente.gse.it, mette a disposizione delle startup cleantech un'apposita sezione per informarle sulle opportunità offerte dal Sistema Italia della green economy, per assisterle nella ricerca di partner tecnologici/finanziari e per offrire servizi di scouting per l'individuazione di possibili mercati esteri di interesse.

4.8 L'azione del sistema camerale

All'inizio del 2014 Unioncamere ha approvato un'iniziativa di sistema, a valere sul fondo di perequazione, per il sostegno alle startup innovative. In questo quadro, d'intesa con la Segreteria tecnica del Ministro dello Sviluppo Economico e con la Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le Piccole e Medie Imprese ha organizzato un roadshow sul territorio nazionale destinato a questa tipologia di imprese, per comunicare a una vasta platea composta da professionisti (notai e commercialisti in primo luogo), associazioni imprenditoriali, centri specializzati nei servizi reali, aspiranti imprenditori e imprese innovative la fitta trama di agevolazioni previste dalla normativa nazionale a beneficio delle startup iscritte all'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

Unioncamere ha aderito alla proposta della Segreteria Tecnica del Ministro e della Direzione Generale competente, nella convinzione che fosse necessaria una "spinta" per accelerare il ricambio del tessuto imprenditoriale nel nostro Paese, al fine di riallocare le risorse a favore delle nuove imprese con un profilo più alto di innovazione, più rischiose ma anche con migliori prospettive di crescita nel medio-lungo termine.

La Camera di Commercio di Reggio Emilia ha aperto il roadshow con la tappa numero zero. Ne ha favorito così l'intera realizzazione, non solo per la vasta partecipazione di pubblico registrata all'evento del 4 luglio 2014, ma anche perché l'impostazione logica di questo seminario è stata replicata con successo nelle tappe successive, organizzate tra la metà di novembre e l'inizio di dicembre 2014.

L'elemento più apprezzato dai partecipanti agli eventi, infatti, è stato l'esposizione puntuale dei vantaggi e dei contributi previsti dalle norme in vigore per queste tipologie di impresa, e la possibilità di approfondire gli eventuali dubbi e delineare le soluzioni possibili delle criticità riscontrate dagli operatori nel confronto diretto con gli esponenti del Ministero.

Oltre all'illustrazione di una serie di dati significativi sulla diffusione e le caratteristiche delle startup innovative nei territori considerati, un altro aspetto importante dei seminari è consistito negli interventi dei soggetti (pubblici e privati) che operano a livello regionale e locale per assistere le PMI nell'introduzione e nello sviluppo di attività e progetti innovativi, in termini di prodotti, processi e modelli di business.

L'esposizione dei casi di successo e le testimonianze delle startup hanno poi rappresentato un momento di riflessione non solo per approfondire concretamente le loro potenzialità di crescita, ma anche per analizzare gli ostacoli che limitano ancora il pieno esplicarsi di queste potenzialità.

Nei mesi immediatamente successivi all'evento numero zero, l'ente ha messo a punto il calendario delle tappe successive, selezionando insieme al Ministero le realtà territoriali con una presenza già significativa distartup, o quelle in cui essa appariva comunque destinata a crescere. Si è poi perfezionata la progettazione dei diversi seminari con le strutture del sistema camerale interessate ad ospitarli.

Le date fissate dalla Segreteria tecnica del Ministro, la Direzione Generale competente e l'Unioncamere, in accordo con le Camere organizzatrici degli eventi, sono state le seguenti:

- Treviso, il 14 novembre 2014 (a cura di t²i, società consortile delle CCIAA di Treviso e Rovigo);
- Torino, il 21 novembre 2014 (a cura di Unioncamere Piemonte e della CCIAA di Torino);